

Ufficio IRC Arcidiocesi di Palermo

Scheda di sintesi Lavori di gruppo Sede I.C.S. "P. P. Puglisi"

"L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE: BISOGNI FONDAMENTALI E STRATEGIE DI INTEGRAZIONE"

Dati generali	Data Incontro : 10/12/2018 Coordinatore : Fulvio Terrana Cronista dei contenuti : Cristina Pennica Cronista delle dinamiche :Faso Daniela
Componenti del gruppo	BUTTITTA, SCORDATO, SPINELLA, FASO, MARRANCA, VITALE, PENNICA, SCIABBARASI, SAVERINO, GIARRUSO, TRAPANI, CACI, PIRANEO, SALAMONE, LICATA TISSI.
Lavoro svolto	Conoscenza e presentazione del Facilitatore con i diversi membri del gruppo; presentazione dei membri del gruppo e socializzazione delle esperienze; spiegazione dei tempi e delle consegne del lavoro da svolgere nei sottogruppi , ascolto di bisogni e necessità dei corsisti;suddivisione e guida dei piccoli gruppi , assegnazione e spiegazione accurata e guidata della consegna ponte.
Contenuti dell'incontro	GRUPPO DI LAVORO "L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE: BISOGNI FONDAMENTALI E STRATEGIE DI INTEGRAZIONE" In data 10 Dicembre 2018 alle ore 15,45 il piccolo gruppo si riunisce in aula per iniziare il primo incontro laboratoriale. Il coordinatore inizia la conoscenza degli insegnanti che fanno parte del gruppo (15 in totale), segue una spiegazione dell'obiettivo da raggiungere e in particolare modo individuare il lavoro di oggi. Il gruppo viene suddiviso in 5 piccoli gruppi e vengono assegnati gli argomenti da trattare. Prima di iniziare il coordinatore spiega come svolgere il lavoro facendo esempi pratici presi dal lavoro che giornalmente svolgiamo in classe con i nostri alunni. I gruppi sono: 1)IDENTITA' IRC composto dall'insegnante Buttitta e l'insegnante Scordato ; 2)EDUCAZIONE composto dagli insegnanti Spinella, Faso, Marranca , Vitale; 3) ISTRUZIONE composto dagli insegnanti Pennica e Sciabbarrasi; 4) CULTURA composto dagli insegnanti Saverino, Giarruso, Trapani; 5) CONTEMPORANEITA' composto dagli insegnanti Caci, Piraneo, Salamone, Licata Tissi. Alle ore 17,10 i gruppi si sistemano in assetto circolare per condividere il lavoro svolto dove non mancano confronti tra i vari insegnanti che racconteranno le proprie esperienze personali vissute all'interno delle aree lavorative. Concludiamo l' esposizione alle ore 17,40 e viene assegnato la " consegna ponte".. dove ogni partecipante dovrà preparare 5 riflessioni sulla tematica del gruppo, dopo qualche piccolo suggerimento su come preparare le riflessione alle ore 18,00 si conclude l'incontro.

Dinamiche
osservate
durante
l'incontro

“In data 10/12/2018 un gruppo di circa 15 insegnanti di Religione Cattolica, si è radunato nella sede scolastica I.C.S. “Padre Pino Puglisi” attorno alla tematica “L’Educazione interculturale”. L’Ufficio IRC ha creato, per la formazione dei docenti di tale disciplina, dei laboratori esperienziali costituiti da piccoli gruppi spontanei e informali atti a stimolare un apprendimento continuo e adeguate competenze relative alla professione docente. Le attività laboratoriali sono e saranno monitorate dal servizio prezioso di formatori e facilitatori. Il facilitatore del gruppo “L’Educazione Interculturale” è Fulvio Terrana che in un primo momento ha assunto una funzione “strumentale” in quanto ha guidato il gruppo verso la realizzazione e la buona riuscita dell’incontro. Successivamente si è rivelato pronto a riscontrare difficoltà o criticità. Anche a livello emozionale ha svolto un ruolo decisivo perché ha favorito un clima positivo, ha incoraggiato e rassicurato ciascuno dei piccoli gruppi nel momento in cui ha riscontrato ansie o insicurezze. Le prime parole di Fulvio hanno appagato le nostre curiosità riuscendo a creare un clima di attenzione e di iniziale coesione. Dopo una breve presentazione di sé, ha chiesto ad ognuno di noi di fare lo stesso, non con un assetto di cattedra ma, attraverso una sorta di circle-time. Il clima era sereno e l’atteggiamento di ognuno di noi dimostrava profondo interesse e sincera curiosità. Successivamente il facilitatore in maniera seria e professionale si è preoccupato di orientare nostri comportamenti e le nostre prime esplicitazioni emotive indirizzandoci, poi, verso gli obiettivi razionali del lavoro e verso la sua completa realizzazione. Abbiamo compreso quindi la necessità di integrare le conoscenze organizzative con quelle psicologiche. Dopo esserci dedicati alla conoscenza dell’altro, siamo stati pian piano indirizzati alla parte più concreta e operativa dell’incontro.

Il facilitatore, dopo aver dato numerose informazioni circa l’attività da svolgere e dopo essere stati divisi in sottogruppi, ha consegnato delle fotocopie nelle quali si chiedeva di contestualizzare esperienze scolastiche sintetizzate da specifiche parole-chiave. Dopo una situazione di ascolto e di serenità si è creato un normale momento di ambivalenza emotiva. Si è passati cioè, da stati d’animo quali soddisfazione e socievolezza a quelli di ansia e difficoltà. Il facilitatore compresa questa situazione non ha esitato ad intervenire, comprendendo che i vari gruppi potevano sviluppare meccanismi compromessivi per la buona riuscita dei compiti laboratoriali. Dopo aver chiarito come svolgere l’attività, ogni gruppo ha cercato di sviluppare un’integrazione armonica tra le varie personalità dei docenti. Ognuno ha condiviso il proprio patrimonio esperienziale relativo alla parola-chiave. Ciò ha destato interesse e curiosità e arricchito inoltre il nostro bagaglio conoscitivo. Attraverso questo primo confronto, abbiamo avuto modo di poter individuare alcune sfaccettature didattiche e personali dei docenti. Intorno alle 17:10 gran parte dei gruppi avevano già terminato e ognuno di noi sembrava essere pienamente coinvolto nelle relazioni interpersonali. Nessuno sembrava aver mostrato disaffezione, inerzia o mancanza di empatia. Terminata la compilazione della scheda, siamo stati invitati a relazionare

	<p>oralmente il lavoro. L'atteggiamento è stato di ascolto, ma vi era anche una certa timidezza che pian piano è andata scemando, sfociando addirittura in un calo di attenzione. Il facilitatore, dotato di buone capacità, si è preoccupato di comprendere i nostri bisogni indirizzandoci nuovamente al fine comune, valorizzando il lavoro di ogni gruppo, ripristinando un clima sereno e dando la possibilità di fare degli interventi pertinenti che, dopo, ha dovuto limitare soprattutto per questioni di tempo. Ci siamo resi conto che è più semplice lavorare quando obiettivi e metodi sono chiari e soprattutto quando si sa gestire il tempo e rispettare i ruoli. La parola-chiave e la relazione che ha destato maggiore attenzione è stata quella relativa alla "cultura", forse perché tra i bisogni di ogni membro dei gruppi vi è quello di riscoprire la propria identità personale e collettiva e l'insegnante di religione oltre ad essere testimone dell'incontro con Cristo a scuola rappresenta a tutti gli effetti un mediatore di cultura. Dopo aver appreso alcune consegne relative agli incontri successivi, l'incontro è terminato in modo sereno e disteso. Ognuno di noi ha avuto una maggiore consapevolezza della strutturazione degli incontri, mentre le dinamiche di gruppo dovranno ancora definirsi e ogni componente dovrà approfondire la conoscenza con gli altri docenti presenti in altri rispettivi sottogruppi, che sono molto eterogenei per sesso, età, ambienti scolastici e anni di servizio. Nonostante tutto, i sottogruppi si sono rivelati empatici, comprensivi e fortemente operativi. La comunicazione verbale è stata l'elemento di condivisione principale e l'ascolto ha consentito di vedere gli altri come risorsa. All'interno di ogni gruppo è stato riscontrabile un certo feedback, il quale consente di verificare se si è compreso in modo corretto ciò che ogni componente ha esplicitato. In conclusione si può affermare che il clima in linea generale è stato disteso, empatico ed armonioso, pochi sono stati invece i momenti di ansie ed incertezze."</p>
<p>Consegna per l'incontro successivo</p>	<p>Realizzare la consegna -ponte individuare nell'ambito dell'UF di pertinenza "L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE: BISOGNI FONDAMENTALI E STRATEGIE DI INTEGRAZIONE", cinque concetti chiave che si prestano all'approfondimento del LAB. Digitalizzare il materiale. Confrontarsi con i colleghi del piccolo gruppo e socializzare il lavoro svolto per riportarlo al meglio nel prossimo incontro.</p>
<p>Note</p>	